

RIVISTA ITALIANA DI ORNITOLOGIA

EDITA DA

PIERANDREA BRICHETTI - ELIO A. DI CARLO
SERGIO FRUGIS - EDGARDO MOLTONI
ANGELO PRIOLO

ANNO XLIX - 1979

(SECONDA SERIE)



MILANO
1979

Studio preliminare su di una colonia di
Larus audouinii Payraudeau (Gabbiano corso)
nell'Arcipelago Toscano

Il Gabbiano corso è specie monotipica di derivazione Mediterranea che si riproduce principalmente sulle piccole isole rocciose del Mediterraneo ed in particolare di quello occidentale. Spiccatamente sedentaria e di abitudini pelagiche, è stata occasionalmente segnalata anche in zone periferiche dell'areale di riproduzione.

Com'è noto la sua popolazione mondiale è molto limitata (da meno di 1000 a meno di 2000 coppie a seconda dei vari AA.) ed appare in progressivo declino; tra le cause dell'abbandono di molte colonie un posto di rilievo occupano i disturbi e le trasformazioni ambientali, gli inquinamenti marini ed i prelievi di uova e nidiacei da parte di pescatori e collezionisti; la stessa vicinanza con il più forte e numeroso Gabbiano reale (*Larus argentatus*) può in vari casi costituire un fattore limitante, in particolare per l'occupazione dei luoghi di nidificazione.

Dal 1° al 5 luglio 1979, in compagnia dell'amico C. Di Capi, abbiamo scoperto ed indi controllato una colonia di *Larus audouinii* ubicata su di una scogliera a picco sul mare di una piccola isola dell'Arcipelago Toscano; ad un primo conteggio essa ci parve composta da 30-35 coppie e per quanto ci risulta non era mai stata segnalata.

Già il 26.6.1979 durante la traversata di un tratto di mare in traghetto la nostra attenzione fu attratta da due individui che per circa 10 minuti seguirono la nave a breve distanza, proprio

come usualmente si vede fare dal Gabbiano reale; successivamente si allontanarono verso l'isola che poi risultò essere il luogo di nidificazione. Il 1°7. ad una prima visita scoprimmo la colonia e contammo 70-75 individui adulti e 55-60 giovani dell'anno, in diversi stadi di sviluppo; più precisamente 37-40 posati in acqua e dell'età di circa 35-40 giorni; 8-10 posati sugli scogli affioranti e dell'età di circa 25-30 giorni; 9-10 ancora ben celati nei pressi del nido e dell'età di circa 20-25 giorni e non ancora volanti; inoltre su di un nido rinvenimmo un pullus di 10-12 giorni. Due nidi contenevano rispettivamente uno e due uova non schiuse (mm. $65 \times 44,5$; 67×45) di colore giallo-oliva opaco con macchie scure.

Conteggiando periodi usuali di deposizione e di incubazione (quest'ultimo di 21-25 giorni come riportato da vari AA., anche se incubazioni artificiali hanno dato un periodo di 30-31 giorni (BROSSET A. 1967 in *Alauda*; ALAUDA 35: 71-73)) si può stimare che le prime deposizioni siano avvenute, per la maggior parte, verso la fine di aprile e le successive verso la prima settimana di maggio; la covata più tardiva dovrebbe essere stata deposta verso l'ultima decade di maggio. Dalla letteratura si ricavano praticamente le stesse date e cioè deposizioni in maggio, schiuse in giugno ed involo in luglio; nel nostro caso si nota solamente un piccolo anticipo di circa una decina di giorni, dovuto forse a condizioni climatiche od ambientali particolarmente favorevoli.

I nidi erano costituiti da sterpaglia radunata e guarniti con piume ed erano posti molto vicini tra di loro tra la rada vegetazione delle piazzole di una scogliera a picco sul mare (a circa 50-80 metri dalla superficie dell'acqua). Tutti i nidi rinvenuti erano ubicati in uno spazio di circa 40-60 mq. Sulla stessa isoletta nidificavano in modo sparso varie coppie di Gabbiano reale (*Larus argentatus michahellis*), la maggior parte con giovani volanti ed alcune con giovani prossimi all'involo. La colonia di Gabbiani corsi risultava comunque isolata e le prime coppie della specie congenere erano a circa 80-100 metri di distanza. In un paio di occasioni osservammo un Gabbiano reale adulto mentre veniva attaccato da alcuni Gabbiani corsi adulti e costretto ad allontanarsi dalla loro colonia.

Notammo inoltre che i giovani di Gabbiano corso posati in acqua formavano un gruppo compatto e separato dagli adulti ed



Fig. 1. — Gabbiano còrso (*Larus audouinii*) adulto nei pressi della colonia. Arcipelago Toscano, luglio 1979. (Foto P. Bricchetti)



Fig. 2. — Giovane Gabbiano còrso (*Larus audouinii*) mentre viene allontanato dalla zona dei nidi da un adulto. (Foto P. Bricchetti)

ogni loro tentativo, anche individuale di unirsi a quest'ultimi, veniva decisamente respinto. Altri, posati ancora nei pressi dei nidi, venivano incitati dagli adulti con insistenti richiami e con picchiate ad ali chiuse ad abbandonare gradualmente i luoghi di nidificazione per portarsi prima sugli scogli affioranti ed indi in acqua, ove subito si dimostravano abili nel nuoto e perfettamente a loro agio.

In un solo caso rinvenimmo le spoglie di un giovane di circa 20 giorni morto da qualche tempo.

Il cibo che gli adulti portavano ai giovani nei pressi dei nidi, ma a volte anche a quelli in acque e sugli scogli, era costituito da alcune specie di pesci (Sarago *Diplodus* sp.; Tordo comune *Labrus bergylta* e moltissime Seppie *Sepia officinalis*) come potemmo determinare dai resti trovati presso i nidi (altre specie non poterono essere determinate con certezza per le loro pessime condizioni *Sparidae* e *Clupeidae*).

A qualche metro di distanza dalla colonia rinvenimmo altresì in un cunicolo, alla base di una roccia, un nido occupato di Berta maggiore (*Calonectris d. diomedea*) contenente un uovo prossimo alla schiusa e, in un'altra spaccatura, due nidi abbandonati di Berta minore (*Puffinus puffinus yelkuan*) contenenti rispettivamente un uovo in avanzato stato di decomposizione.

Su di uno scoglio in distanza potemmo osservare per breve tempo un individuo giovane di Marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis desmarestii*) che risulta specie scarsa e localizzata nelle isole dell'Arcipelago Toscano.

L'isola era abitata anche da qualche coppia di Rondone maggiore (*Apus melba*), di Passero solitario (*Monticola solitarius*), di Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*) e di Pigliamosche (*Muscicapa striata*).

Il Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*) era molto numeroso ed egualmente distribuito; a tal proposito rinvenimmo un rigetto freschissimo di Gabbiano reale contenente grossi residui di tale specie.

Purtroppo non ci fu possibile stabilire la presenza o meno di Ratti (*Rattus* sp.).

Il Gabbiano corso è normalmente specie pelagica nell'alimentazione e raccoglie cibo fresco sulla superficie dell'acqua, di solito a qualche centinaio di metri dalla riva.

A tal proposito riportiamo alcune nostre osservazioni circa un interessante modo di alimentarsi. Durante un successivo percorso in traghetto, allorché transitammo nei pressi della colonia, 4-5 individui si accodarono alla nave e scivolando d'ala, si calarono in acqua per raccogliere il cibo più disparato che veniva loro offerto dai passeggeri; alcuni lo ingoiavano direttamente ed altri lo portavano verso il luogo di nidificazione.

Tale fatto ci incuriosì e ritenemmo che, almeno per questi individui, la vicinanza della rotta del traghetto con la colonia stessa, avesse contribuito a questo tipo di parziale modificazione etologica e trofica, forse appresa o stimolata anche dal congenere Gabbiano reale.

Questo comportamento qualora dovesse stabilizzarsi ed estendersi anche ad altre popolazioni, a nostro avviso, contribuirebbe non poco ad alleviare questo gabbiano nella ricerca del cibo e nel preservarlo da contaminazioni dirette od indirette da inquinamento marino.

Attualmente il Gabbiano corso nel nostro paese si riproduce in colonie più o meno numerose (da qualche coppia ad oltre un centinaio ed anche a coppie isolate) e non sempre in associazione, seppur marginale, con il Gabbiano reale, su alcune isolette e scogliere della Sardegna e dell'Arcipelago Toscano.

In Corsica la specie ha subito un progressivo declino ed è passata dalle circa 70 coppie del 1963 a meno di 5 (o poco più) nel 1977; si è notata inoltre una grande instabilità nella nidificazione e varie colonie sono state disertate apparentemente senza preminenti motivi; a tal proposito si pensa che siano state occupate nuove aree limitrofe più tranquille (Sardegna e forse isole dell'Arcipelago Toscano) (THIBAUT J. C., 1977, *Les oiseaux de mer nicheurs en Corse, Parc Nat. Reg. Corse*, n. 22).

Alla luce di tale verosimile ipotesi non si può escludere che la colonia da noi scoperta possa essersi installata in tempi recenti e risultare composta da quegli individui che hanno abbandonato alcune località della Corsica.

Nella prossima stagione riproduttiva effettueremo altri controlli sulla colonia in oggetto, al fine di poter fornire ulteriori dati sulla biologia riproduttiva e sull'attuale distribuzione nel Mediterraneo italiano di questa interessante specie.

25 luglio 1979.